



FUORI ZONA

## IL GOAL MERITATO DEL BLIND SOCCER

di Marco Giovannini

Nel 1958, l'Italia per la prima volta non fu fra le squadre qualificate al mondiale di calcio e Giulio Onesti, presidente del Coni, definì i megalomani presidenti delle nostre società, "i ricchi scemi". Oggi non solo l'Italia è stata eliminata altre due volte di fila, nel 2018 e nel 2022, ma è anche teatro di un nuovo scandalo delle scommesse, che ha stanato "i giovani scemi": calciatori suppergiù ventenni, col vizio della ludopatia, malgrado non avessero bisogno di guadagnare altri soldi, perché già pagati a peso d'oro. Se siete giustamente disgustati dal nostro sport nazionale, un momentaneo antidoto potrebbe essere il docufilm *Quattro quinti* (sopra, una scena), opera prima di Stefano Urbanetti, 45 anni, che da solo, lo ha scritto, diretto, montato e autoprodotta. È il mondo del blind soccer, il campionato non vedenti: giocatori dai 17 ai 60 anni, accomunati da un handicap (la cecità totale, per cui vivono con i 4/5 dei sensi), ma che mica hanno perso la "garra" degli argentini o "a cazzimma" dei napoletani: la voglia di lottare con tutti i mezzi, invece di piangersi addosso. Si gioca in 5, e solo il portiere è vedente, più un assistente ("l'angelo custode") che dietro la porta consiglia se morare a destra o sinistra. Il pallone è speciale, riempito di micro-placche di metallo manda un tintinnio simile a quello delle maracas, così tutti sanno dove spostarsi sul campo. "Sembra il samba suonato dai tifosi, al ritmo del quale si muovono i campioni brasiliani", sognano i giocatori, Rocco (nella vita musicista) o Peppe (fisioterapista), che corrono sotto il sole o la pioggia, in casa o in trasferta, non per rivincita, ma per passione. All'inizio del film/missione di Urbanetti, nel campionato c'erano solo altre 4 squadre, tutte a sud di Roma: Napoli, Lecce, Bari, Siracusa. Oggi sono arrivate anche Fiorentina, Marche e Crema. "La speranza non conosce limite"... |

SPECIAL SCREENINGS. QUATTRO QUINTI (Italia, 2022) di Stefano Urbanetti.

## PARLA CON ELLE

Oggi alle 18 all'Hotel Saint Regis, nell'ambito degli incontri *Parla con Elle*, Piera Detassis dialoga con Paola Cortellesi, regista e interprete di *C'è ancora domani*, il film che ha aperto la Festa del Cinema. All'evento, ideato dal nostro giornale e Hearst in partnership con Vision Distribution e Wildside, parteciperanno il giornalista e conduttore Riccardo Iacona e Giulia Minoli, presidente della Fondazione Una Nessuna Centomila dedicata al contrasto e alla prevenzione della violenza sulle donne. Il video dell'evento, al quale è possibile partecipare solo su invito, sarà pubblicato online nei prossimi giorni su *elle.it* e sul canale YouTube di Elle Italia.



## PROFONDO ROSSO

Il red carpet della Festa

1. Red carpet in total black per Kasia Smutniak che presenta *Mur*.
2. Tom Sturridge, Haley Bennett e Anson Boon per il film *Widow Clicquot*.
3. Il regista e produttore Joe Wright scruta i fotografi.
4. Seducente nude look per Haley Bennett.
5. Elegantissimi, da sinistra, Valentina Banci, Massimo Cantini Parrini, Filippo Timi, Rocco Castrocio, Roberta Torre e Alba Rohrwacher per *Mi fanno male i capelli*.
6. Timi e Rohrwacher giocano sul tappeto rosso.
7. Pierpaolo Piccoli, direttore creativo di Valentino.

STILE NORDICO

## UNA RISATA NON CI SEPPELLIRÀ di Elisa Grando

Risto e Arto (a lato) sono una strana coppia di amici con la vita a rotoli: il primo è un giocatore d'azzardo senza cuore, l'altro il cuore ce l'ha grande, ma scopre che gli è rimasto solo il 15% del tessuto cerebrale. Insieme guidano un carro funebre, ma hanno bisogno di un nuovo inizio: l'occasione arriva quando una strana imprenditrice li ingaggia per rimuovere le salme dei partecipanti a un macabro web game. Il regista finlandese Teemu Nikki ama raccontare personaggi che partono da una situazione svantaggiata per cercare un riscatto, come il protagonista del suo *Il cieco che non voleva vedere Titanic*, ma sa guardarli con umorismo nero ed empatia. «La risata è il mio scudo contro ogni male: rido in situazioni e momenti tutt'altro che divertenti. Per questo penso che il miglior approccio ai soggetti oscuri nei film sia un tono comico», dice. Lo dimostra in *Death is a problem for the living*, bizzarro buddy movie funerario sull'amicizia e la dipendenza, che si ispira dichiaratamente alle atmosfere di *Kaurismaki* e del primo *Winding Refn*. |

PROGRESSIVE CINEMA. DEATH IS A PROBLEM FOR THE LIVING (Finlandia/Italia, 2023) di Teemu Nikki con Pekka Strang, Jari Virman, Elina Knihtilä.

